

Cultura & Tempo libero



Sul palco Collegium Musicus

Al Laboratorio delle Arti

L'Orchestra da Camera del Collegium Musicum per gli studenti

Nuovo appuntamento con l'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Almae Matris. Stasera alle 20.30, per la sedicesima edizione di Musica Insieme in Ateneo, la rassegna di Musica Insieme dedicata agli studenti dell'Alma Mater, l'Auditorium dei Laboratori delle Arti di via Azzo Gardino ospiterà l'Orchestra diretta da Stefano Squarzina. Il programma della serata vedrà in repertorio opere di Paul Hindemith, Ottorino Respighi e Johann Sebastian Bach. Il concerto per giovani amanti della classica - in cui tra l'altro due membri dell'Orchestra, Laura Elena Gracia Guzman e Alberto Condina si esibiranno come solisti - inizierà sulle note di «Plöner Musiktag» di Paul Hindemith, brano strutturato in

quattro parti affidate a differenti ensemble. Stasera verranno eseguite le prime due, «Morgenmusik - Da eseguirsi dall'alto di una torre» e «Tafelmusik - Pezzi di intrattenimento da suonarsi durante il pranzo». Si proseguirà poi con la terza suite delle «Antiche danze ed arie per liuto» di Respighi e infine con la trascrizione di Anton Webern sul «Ricerca a 6», tratto dall'*Offerta musicale* BWV 1079 di Johann Sebastian Bach. L'ingresso è gratuito per gli studenti ed il personale docente e tecnico amministrativo dell'Università di Bologna. Gli inviti possono essere ritirati all'Uro di largo Trombetti 1 (9-12.30, 14.30- 16.30). Info: 051/271932.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Lumière stasera la proiezione di «Nadea e Sveta», storia di due donne moldave, e «Bellas Mariposas», sull'adolescenza



Visioni made in Italy

La Cineteca punta sulle produzioni indipendenti: lancia e distribuisce i film di Delpero e Mereu

Cinema indipendente italiano: una chimera. I produttori delle grandi aziende di solito deridono questa formula e chiedono provocatoriamente che cosa sia indipendente e che cosa no, andando a fare le pulci a ogni progetto e cercando di delegittimare la presunta «purezza» dei cineasti autarchici. È un classico caso di difesa corporativa. Il cinema indipendente in Italia esiste e - per quanto irritante sia il piagnisteo dei giovani registi che si lamentano dei governi ladri e delle mafie distributive - vale molto di più del cinema ufficiale. A mostrare la vitalità del cinema nazionale «dal basso», oggi (e per i prossimi dieci giorni) si potranno vedere al Lumière due film molto riusciti e originali, *Nadea e Sveta* di Maura Delpero e *Bellas mariposas* di Salvatore Mereu.

La Cineteca di Bologna ha deciso tra l'altro - oltre a mostrare le due opere attraverso una forte tenitura - di distribuire anche nel resto d'Italia il film della bolzanina, ma ormai da tempo felsinea, Delpero. *Nadea e Sveta*, reduce dalla brillante vittoria al Festival di Torino (Premio Cipputi), verrà presentato dunque per primo, stasera alle 20.15 alla presenza dell'autrice: il film narra con osservazione partecipata (sospesa tra documentario e racconto) la storia di due donne moldave, entrambe con una famiglia in patria e un lavoro in Italia. Il film mostra una regista molto matura rispetto al pur sorprendente esordio - *Signori professori*, dedicato ai precari della scuola italiana - e riesce a individuare uno spazio di



Galleria Nella foto grande sopra e in quella in alto a sinistra due immagini tratte dal film «Nadea e Sveta» di Maura Delpero, nelle altre due foto il film «Bellas Mariposas» di Salvatore Mereu

umanità e autenticità alla materia trattata senza ricorrere ai ricatti del documentario di denuncia, quelli - per intenderci - dopo i quali si torna a casa con la coscienza a posto senza però aver interiorizzato nulla di quanto visto. *Nadea e Sveta* sono due persone reali che, vivendo al confine del personaggio, modellano lentamente il film con la loro presenza, e portano alla luce molte contraddizioni politiche e sociali dell'Italia contemporanea.

Anche per questo, nei giorni a venire, le proiezioni ver-

La situazione

I produttori delle grandi aziende di solito deridono la formula di «cinema indipendente» cercando di delegittimare la «purezza» dei cineasti autarchici

ranno accompagnate da testimonianze di figure coinvolte nel mondo dell'associazionismo e vicine alle donne dell'Est Europa emigrate in Italia. Diverso il discorso per *Bellas Mariposas*, proiettato da questa sera a seguire *Nadea e Sveta* (e domani arricchito da un incontro con il regista Salvatore Mereu al termine della proiezione delle ore 20.15). L'autore sardo ha già fatto conoscere il suo nome nei circuiti esterni al cinema «off», e questo film ha parzialmente ottenuto visibilità, come dimostrano la presentazione al-

l'interno della sezione Orizzonti nel corso della 69ª Mostra del Cinema di Venezia e la vittoria, proprio pochi giorni fa, del Big Screen Award della 42ª edizione dell'International Film Festival di Rotterdam. Ciò tuttavia non gli è ancora valso una distribuzione nazionale degna di questo nome. *Bellas mariposas* racconta la storia di due ragazze nel fiore della loro adolescenza tra sogni, da un lato, e paure e difficoltà, dall'altro. Cate vorrebbe fuggire da una famiglia caotica e piena di problemi; la sua migliore amica, Luna, condivide con lei pensieri, idee, trasgressioni e follie. La Cagliari agostana, ripresa come una città-suk esotica e imprevedibile, fa da coprotagonista alle vicende delle due ragazze, rappresentate in maniera a suo modo anarchica e brutalmente diretta, senza le mediazioni di uno sguardo sociologico o moralista. Mereu ha ricordato che «l'ambientazione isolana della storia non chiude il film nel suo orizzonte ma, così come il romanzo di Atzeni da cui è tratto, offre la possibilità di tracciare un parallelo con altre realtà, italiane e non, dallo Zen di Palermo, a Scampia, fino alle periferie di Caracas». E visto che sempre più spesso cinema e cibo viaggiano insieme (si tratta in fondo di una circolazione interna del made in Italy) nei prossimi giorni sono previste due degustazioni di spuntini di mezzanotte a base di specialità sarde, a cura del Circolo Sardegna di Bologna, sabato 9 febbraio alle ore 22.30 e il successivo sabato 16 febbraio alle ore 22.40.

Roy Menarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto «Tower and Power» mira a sviluppare una mappa fedele e accurata in 3D della città nel 200

Alla ricerca del volto perduto della Bologna medievale

Alla ricerca del volto perduto della Bologna medievale, tra torri nel frattempo perlopiù sparite dal panorama urbano, portici che resistono imperturbati e un centro storico che non ha smarrito del tutto la propria fisionomia. Il progetto *Tower and Power*, anticipato durante l'ultima Festa della Storia, mira a sviluppare una mappa fedele e accurata in 3D della Bologna del Duecento. Da poter utilizzare per pratiche di orienteering urbano così come per giochi in grado di trasformare chiunque nel capo di una grande famiglia dell'epoca. L'idea è nata da un gruppo di appassionati di computer graphic e della storia di Bologna, come reazione a una scarsa valorizzazione



del passato della città. Così lo Studio «Sotto le Torri», con sede a Sasso Marconi, dopo aver inizialmente autofinanziato la mappa tridimensionale, ha pensato di raccogliere fondi lanciandosi sulla piattaforma on line Kickstarter, il più noto

sito di crowdfunding nato nel 2009, che da qualche tempo vanta imitatori anche in Italia, come «1000 progetti», che ha sede a Fiorano modenese. «A 20 giorni dal termine della raccolta, fissata per il 24 febbraio, abbiamo raggiunto oltre



12 mila dollari e siamo già a un terzo dell'obiettivo», rivela Massimo Sinigaglia a nome dei promotori di un progetto rivolto alla sterminata platea del web. Dove Bologna viene presentata come una piccola Manhattan di 800 anni fa e nu-

merosi sono i riferimenti a un videogioco di successo planetario come *Assassin's Creed*, il cui secondo episodio era ambientato tra Firenze, Venezia, Roma e Forlì. A partire dalla mappa di Bologna che si trova in Vaticano, considerata la più



grande rappresentazione di città dipinta del Rinascimento, gli ideatori di *Tower and Power* hanno messo a punto una prima porzione della pianta in 3D, ricostruendo la fisionomia del centro cittadino anche con gli antichi quartieri

oggi scomparsi che affollavano le basi delle Due Torri, come testimoniato da antiche carte. Anche le case sono state riprodotte grazie a un apposito programma denominato SketchUp, che consente una progettazione tridimensionale e ha permesso di realizzare già 25 diverse tipologie di abitazioni, 5 chiese e 24 torri, poste proprio lì dove si trovavano un tempo. Materiale che, se il progetto dovesse proseguire, servirà anche per un gioco da realizzare l'anno prossimo, di divulgazione storica vera e propria, destinato a intrecciarsi con momenti meno virtuali. Ad esempio le visite nei luoghi scelti quali scenari, compresi quelli oggi scomparsi, come si può già scoprire dal video dimostrativo di un quarto d'ora diffuso su YouTube, dalla Chiesa del Carrobbio a via dei Surici, oggi Vicolo Alemagna.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA